

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

Sono 500 i dipendenti del San Matteo che domani in busta paga si vedranno riconoscere la maggiorazione per il turno di lavoro svolto a Natale, Santo Stefano, Ferragosto e 1 Novembre. Poco più di centomila euro che l'amministrazione ha recuperato mettendo a posto i conti, grazie all'accordo economico di dicembre siglato con le organizzazioni sindacali. Nei quattro giorni di festività del 2012 i 500 dipendenti dell'ospedale avevano garantito i livelli essenziali di assistenza in tutti i reparti. Si erano fermati solo ambulatori e uffici amministrativi. Ma quel lavoro nei giorni festivi non era stato riconosciuto. Rsu e organizzazioni sindacali aveva chiesto alle Risorse Umane della fondazione di intervenire. «L'obiettivo era quello di risanare il fondo del disagio, da tempo in sofferenza - spiega il direttore amministrativo Marco Passaretta -. Ma prima di garantire qualsiasi pagamento aggiuntivo è stato necessario liberare risorse. Come avevamo promesso ora pagheremo le festività, la Banca ore e le reperibilità». Il disavanzo accumulato sul fondo del disagio era di quasi mezzo milione di euro. E per ripianarlo è stato necessario mettere in atto una serie di operazioni concordate con i sindacati.

Una dieta dimagrante per ridurre al minimo le ore che sfiorano rispetto all'orario di lavoro. E' tempo di austerità e i sacrifici sono stati richiesti a tutti. Abolito il termine "straordinari", negli uffici dell'amministrazione si preferisce usare un giro di parole "ore aggiuntive finalizzate a garantire la continuità assistenziale". Che tradotto significa: per lavorare oltre l'orario previsto dal contratto è obbligatorio essere autorizzati. E la priorità viene data a chi svolge mansioni in ambito assistenziale, il personale impegnato 7 giorni su 7 nei reparti di degenza, nei servizi di diagnostica e nei trasporti sanitari, ma anche quello che si occupa della manutenzione.

«E' stato stabilito un tetto massimo per la spesa sugli straordinari di 425mila euro



Sulla busta paga di domani i dipendenti del San Matteo si vedranno accreditare l'incentivo per le festività lavorate nel 2012

Centomila euro per pagare le festività a 500 lavoratori

In busta domani. Trovato l'accordo con i sindacati anche per il prolungamento del contratto a termine per 11 dipendenti: resteranno fino al 31 luglio

Il primo ausiliario riconfermato aveva già la valigia pronta

Giovedì 28 il primo dei cinque operatori socio sanitari con il contratto in scadenza avrebbe dovuto lasciare il lavoro al San Matteo. Se non fosse stata applicata la deroga concessa dalla legge di stabilità, lui e altri dieci dipendenti del San Matteo avrebbero dovuto lasciare l'incarico. Poi sarebbe toccato agli altri quattro oss, il 35 marzo, il 30 aprile, il 4 maggio e il 30 giugno. Prima dell'estate avrebbero creato alcuni "buchi" nei

reparti. Gli amministrativi erano invece in scadenza all'inizio dell'estate. «Ma la scadenza del contratto avrebbe messo in ginocchio non solo alcuni settori dell'ospedale ma anche undici famiglie, quelle dei lavoratori - spiegano i sindacati - Hanno tutti figli a carico, rate del mutuo da onorare, famiglie da mantenere. La proroga consente di mantenere livelli di assistenza al malato».

all'anno per il 2013 invece di un milione - spiegano i sindacati - Questo significa che le ore in più dovranno essere autorizzate solo quando davvero necessarie. Questo comporterà un risparmio di oltre 600mila euro ma richiederà anche

una revisione dell'organizzazione del lavoro». Cambia anche il metodo di pagamento della Produttività che, spiegano i sindacati, «verrà pagata in base alla reale presenza in servizio e quindi premierà il merito».

E sul personale ieri è stato raggiunto un altro importante accordo: la proroga di 11 contratti a tempo determinato: 6 amministrativi e 5 operatori socio sanitari. Un piccolo traguardo raggiunto. «Siamo soddisfatti - ammette Roberto

Gentile dell'Fsi che aveva proposto la proroga suggerendo di recepire alcune disposizioni della legge di stabilità 2013 - Il personale coinvolto dal provvedimento, con contratto a tempo determinato al 30 novembre scorso, potrà rimanere in servizio fino al 31 luglio. Siamo consapevoli del carattere transitorio e urgente della norma ma ci auguriamo che possa aprire la strada a un assorbimento del precariato in ambito ospedaliero».

«L'importante - aggiunge Marco Grigani della Uil - è che venga riservato lo stesso trattamento agli altri 6 operatori socio sanitari attualmente in servizio che ancora rimangono in bilico. Anche per loro ci auguriamo una proroga per altri 24 mesi».